

«DANTE Alighieri,  
IL SOMMO POETA»



# LE ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA



La lingua italiana trae le sue origini dal latino. Il termine deriva dal "Latium", la valle del Tevere in cui abitarono appunto i Latini.

I Latini fondarono Roma che diffuse la propria lingua in tutto il suo vasto impero. In seguito il latino si mescolò con le lingue dei popoli e formò "impasti" diversi.

Esistevano: una lingua latina "dotta" parlata dagli scrittori, dagli amministratori e una "volgare" parlata dal popolo, il quale non conosceva l'altra.

Con il passare del tempo il latino divenne il "volgare italiano" perché si conservarono alcune espressioni linguistiche del latino volgare e si trascurarono quelle del latino classico.

La nostra lingua nazionale ufficiale deriva dal volgare fiorentino, il quale grazie a Dante Alighieri, che compose in quella lingua la "Divina Commedia", si diffuse e divenne la base della lingua italiana. Per questo Dante è considerato il "Padre Fondatore della lingua italiana", il papà dell'italiano insomma!



Rispondi alle domande:

1. La lingua italiana da dove trae origine?  
dal latino
2. Dove abitavano i Latini?  
valle del Tevere
3. I Latini quale città fondarono?  
Roma
4. Da chi era parlato il "latino"?  
dagli scrittori e dagli amministratori.
5. Da chi era parlato il "vulgare"?  
dal popolo
6. Con il passare del tempo cosa successe?  
con il passare del tempo il latino divenne il volgare italiano.
7. La nostra lingua nazionale da quale volgare deriva?  
dal volgare fiorentino
8. Chi è stato lo scrittore che ha contribuito alla diffusione della nostra lingua?  
Dante Alighieri
9. Qual è il testo letterario composto da Dante Alighieri?  
Divina Commedia



## Biografia di Dante

Il nostro poeta era di statura media e aveva il viso lungo e il naso

aquilino; grandi occhi scuri, i capelli neri.



**Chi è**

Dante Alighieri è uno scrittore, un poeta, un linguista, ma anche un uomo un politico e, proprio a causa della politica, è mandato in esilio.

**Gli studi**



Dante, segue i corsi di istruzione del Trivio e del Quadrivio (il liceo di oggi.) Continua poi con gli studi filosofici e

teologici.

## La giovinezza

Il suo vero  
nome è

Durante sua  
madre Bella  
degli Abati,



muore quando Dante ha 17 anni. Il  
padre Alighiero si risposa con Lapa di  
Chiarissimo Cialuffi. Nella sua giovinezza  
si innamora di Beatrice.

## Il matrimonio



Dante sposa Gemma Donati.  
Dal loro matrimonio nascono  
4 figli: Giovanni, Jacopo, Pietro e  
Antonia.

## La morte

Dopo l'esilio, Dante va a Venezia e muore a Ravenna nel 1321 a 56 anni,

Le sue "spoglie" sono rimaste nella Basilica di

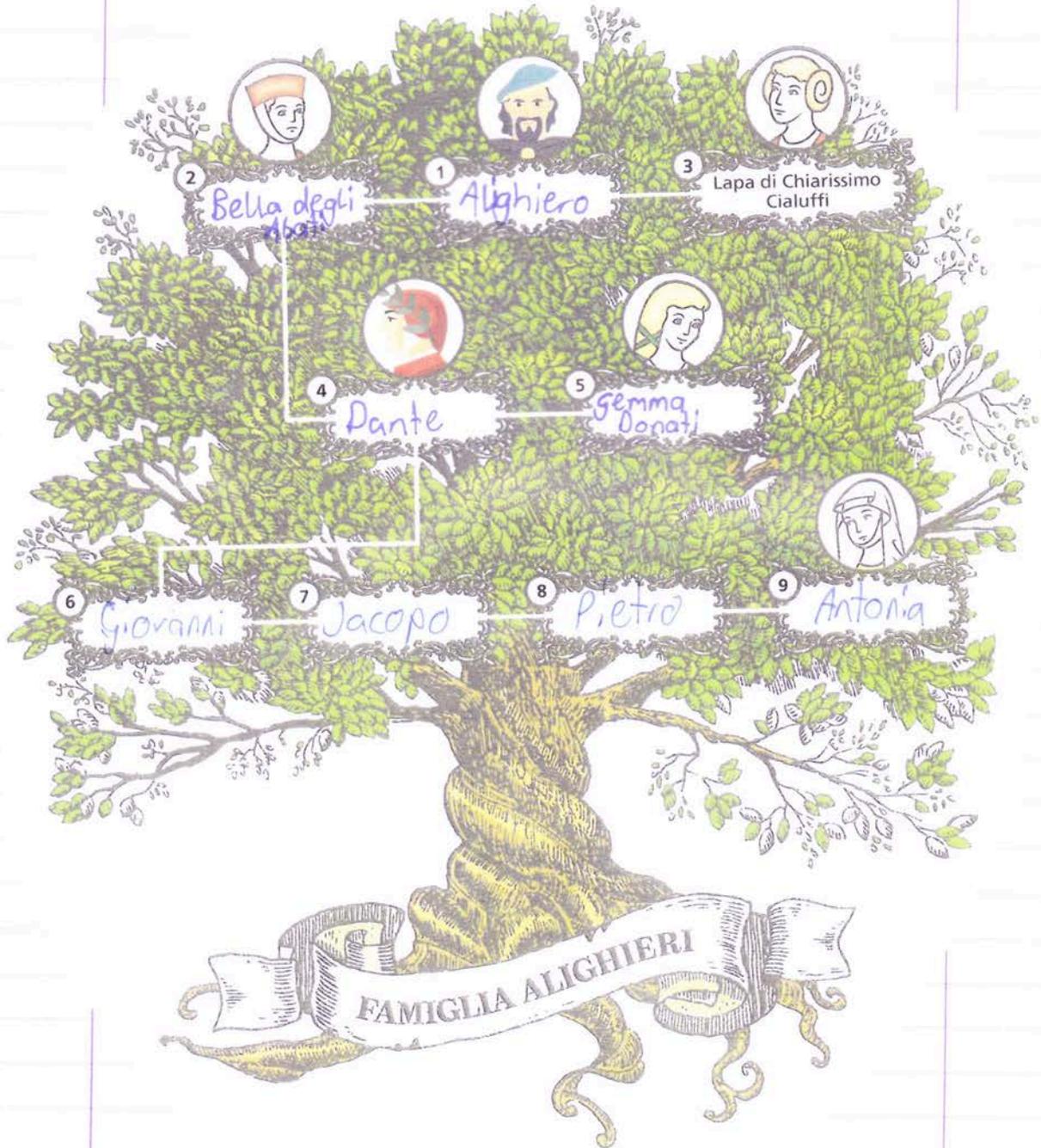
San Francesco a Ravenna. A Firenze

si trova un

monumento per ricordare il poeta Dante.



# Albero genealogico di Dante



# Fraasi celebri della Divina Commedia

Nel mezzo del cammin di  
nostra vitami ritrovai per  
una selva oscura che la  
diritta via era smarrita!

Amor ch'a nullo amato  
amar perdona!

Fatti non foste a viver  
come bruti, ma per seguir  
virtute e canoscenza!

Tu proverai sì come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

I versi si trovano nel canto del Paradiso e spiegano l'esilio del Poeta che dovrà lasciare Firenze. Dante dovrà abbandonare ogni cosa più amata e ciò costituisce un grande dolore. In questa terzina si sente l'angoscia di chi è costretto a lasciare la propria patria per cercare fortuna in terre straniere.

Molte persone al giorno d'oggi emigrano. Sulle nostre coste ci sono molti sbarchi di persone che scappano da guerre o da povertà. Ma dobbiamo ricordare che anche i nostri nonni e noi siamo emigrati in un paese sconosciuto.

Il messaggio di Dante in questo senso, è universale e vale in ogni tempo, perché tutto cambia ma l'uomo avrà sempre bisogno dell'amore, dell'amicizia e il calore della famiglia.

Dayana Bosco

classe 4<sup>a</sup> Prati

## Riflessioni

Dante Alighieri é il poeta piú famoso dell'Italia perché ha scritto la Divina Commedia e anche perché é il padre della lingua Italiana. Per il poeta il peggior vizio del su tempo era il tradimento, infatti colloca i traditori all'inferno e subiscono la pena piú tremenda.

Se Dante scrivesse la Divina Commedia nel nostro periodo sicuramente metterebbe all'inferno i bulli, cioè coloro che prendono in giro i piú deboli, gli uomini che picchiano le donne, i razzisti. Queste secondo me sono le piaghe che oggi affliggono gli uomini, nonostante i tanti progressi economici e culturali raggiunti.

Melissa Greuccio  
Classe 5ª Aesch



Nel mezzo del cammin di  
nostra vita mi ritrovai per  
una selva oscura ch  la  
diritta via era smarrita.

# Dantedi

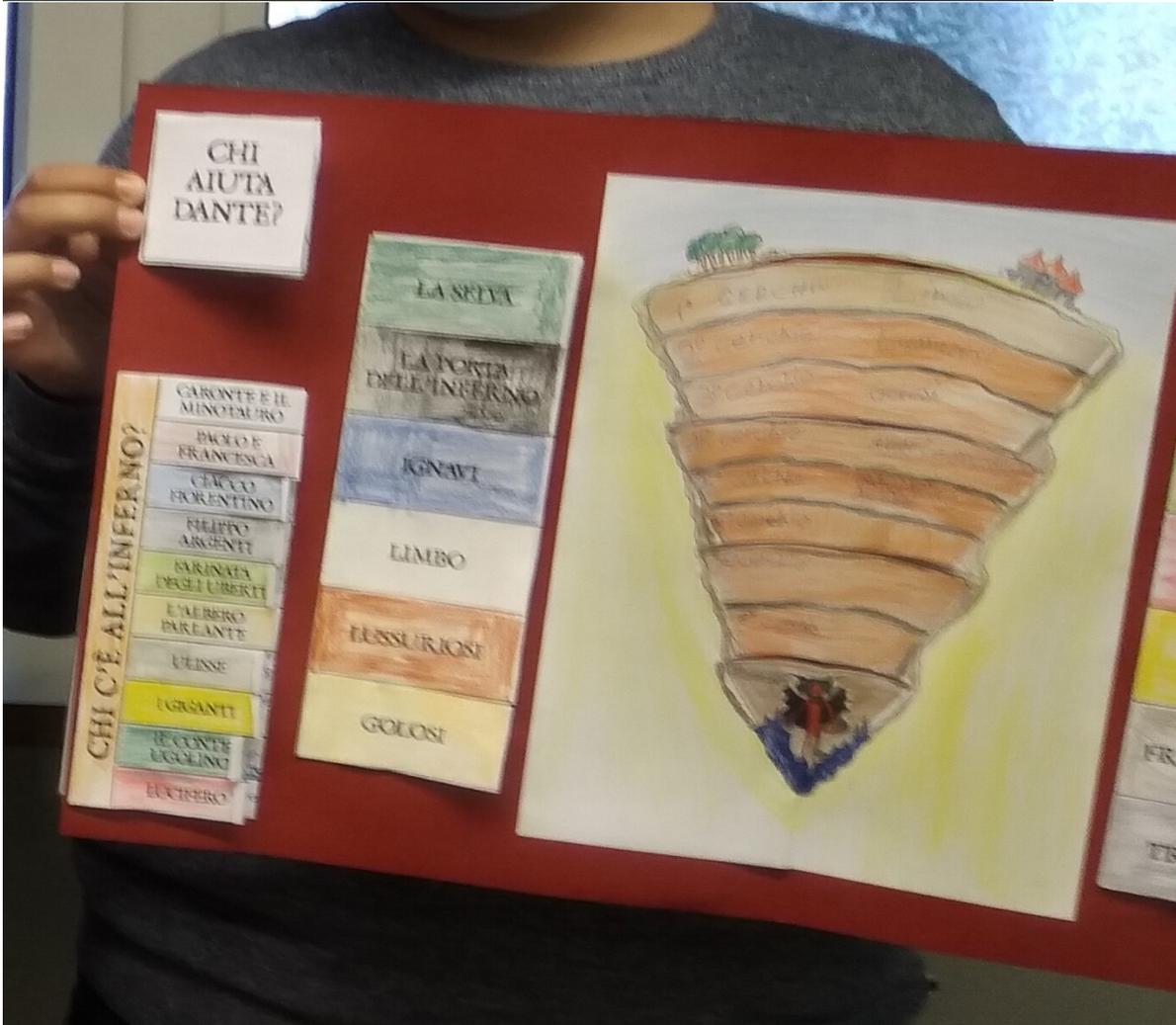
La giornata  
nazionale  
dedicata a  
Dante Alighieri  
25 Marzo



L'INFERNO DI DANTE



Alex Laro - Classe 4 - Bard



**DANTE  
ALIGHIERI**





Dante fu un poeta  
una scrittore e  
un politico.  
Visse a Firenze, ma in  
contrasto con il  
governo nel 1301 fu  
mandato in esilio.

Nel 1302 iniziò  
a scrivere  
La Divina Commedia,  
grandioso poema che  
descrive il cammino di  
Dante nell'aldilà,  
sotto la guida del  
poeta Virgilio e  
dell'amata Beatrice.

## DANTE ALIGHIERI

Nato a  
Firenze nel 1265  
Morto a  
Ravenna nel 1321

CHI  
AIUTA  
DANTE?



midsegni.it

Il poeta Latino Virgilio,  
l'autore dell'Eneide,  
sarà la prima guida di  
Dante nella discesa attraverso  
i luoghi dell'inferno e nella  
risalita fino alla cima  
della montagna del Purgatorio.

La seconda guida che  
accompagnerà Dante nel Parad-  
iso, è Beatrice: la donna amata  
dal poeta, simbolo di perfezione  
e, come dice il suo nome,  
capace di condurre Dante  
alla beatitudine.



midsegni.it

# LA DIVINA COMMEDIA

È un poema scritto da Dante Alighieri tra il 1304 e il 1321.

Descrive il viaggio immaginario e simbolico di Dante attraverso i tre mondi dell'aldilà: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

La vicenda inizia con lo smarrimento di Dante nella "selva oscura", la condizione di peccato che tiene il poeta lontano dalla visione di Dio. Si conclude con il raggiungimento e l'avvicinamento a Dio.



CHI  
UTA  
NTE?

NTE E IL  
TAURO  
LO E  
CESCA  
CO  
TINO  
PO  
TI  
TA  
ERTI  
O  
E



Luogo simbolico in cui Dante si smarrisce all'inizio del poema, simbolo del peccato in cui ogni uomo può perdersi nel suo cammino durante questa vita.

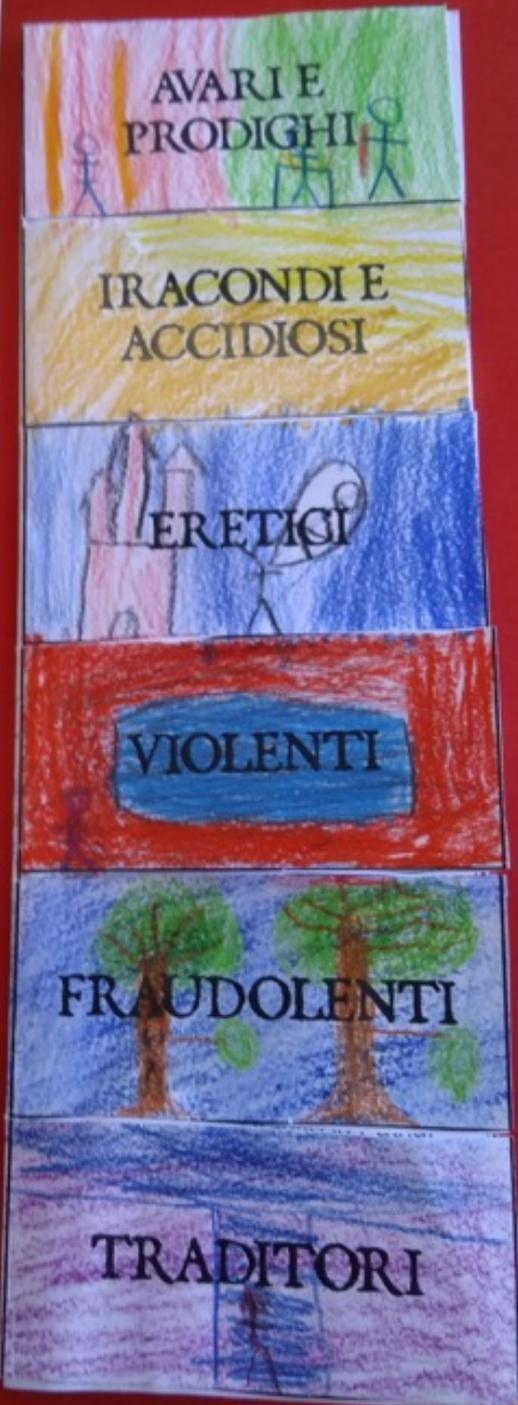
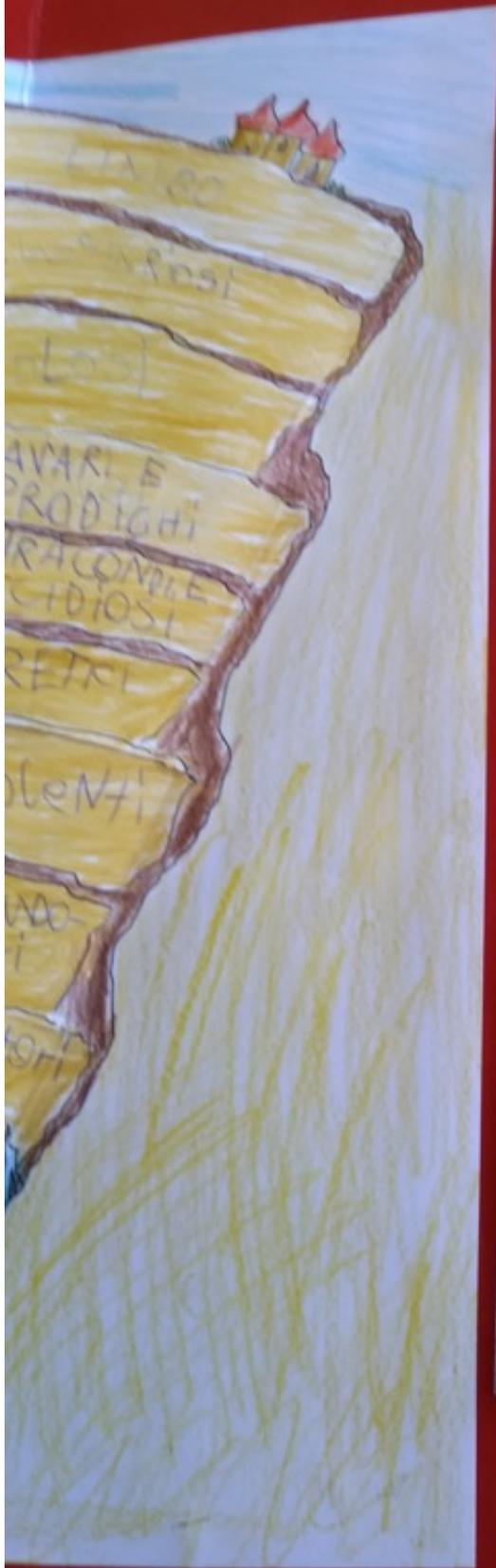
Porta che introduce Dante all'Inferno, sormontata dalla scritta "lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".

Coloro che non hanno mai agito né per il bene né per il male.

Coloro che non furono cristiani, ma vissero da uomini giusti.

Coloro che preferirono l'amore carnale rispetto a Dio. Vivono all'interno di una bufera.

Coloro che hanno avuto un eccessivo amore per il cibo e le bevande. Hanno fame e sete continua.



Coloro che erano stati  
eccessivamente attaccati ai beni  
terreni. Gli avari non spendevano  
niente, i prodighi, al contrario, erano  
spendaccioni.  
Spingono grandi massi.

Iracondi: coloro a cui l'ira ottenebro'  
la loro mente. Sono avvolti da un  
fumo.  
Accidiosi: colpevoli di scarso amore  
per il bene. Sono costretti a correre.

Coloro che nella vita andarono contro  
la Chiesa.  
Vivono all'interno di tombe.

Coloro che furono violenti verso se  
stessi.  
Sono imprigionati negli  
alberi della selva.

Coloro che tradirono persone che si  
fidavano di loro, dando consigli  
ingannatori.  
Sono trasformati in fiammelle.

Coloro che hanno tradito la Patria.  
Vivono in buche di ghiaccio.



